

Riforme democratiche in Kazakistan: un modello per gli stati in transizione?



 **EURASIAN COUNCIL**
ON FOREIGN AFFAIRS

Marzo 2015

INDICE

Introduzione	pag. 3
Lo sviluppo economico, l'uguaglianza economica e la classe media in crescita del Kazakistan	pag. 4
La trasformazione democratica del Kazakistan	pag. 6
Riforme legali e giudiziarie	pag. 9
Società civile	pag. 10
Promuovere la tolleranza	pag. 12
La necessità di una leadership politica	pag. 13
Conclusioni: un modello per gli stati in transizione?	pag. 14
Che cos'è l'ECFA	pag. 15

Riforme democratiche in Kazakistan: un modello per gli stati in transizione?

“In qualità di ex Commissario europeo per le Relazioni esterne, dal 1991 ho assistito allo sviluppo del Kazakistan sul fronte economico e democratico, e ritengo che questo Paese sia andato, passo dopo passo, nella giusta direzione. Spero che il Kazakistan prosegua questo cammino positivo.”

Dott.ssa Benita Ferrero-Waldner,
Presidente del Consiglio consultivo dell’ECFA
Ministro degli Affari esteri dell’Austria (2000 – 2004)
Commissario europeo per le Relazioni esterne (2004 – 2009)
Marzo 2015

“Le recenti politiche kazake si sono giustamente concentrate sullo sviluppo economico, sulla riduzione della povertà, sull’uguaglianza tra i cittadini, sui loro diritti e sulla crescita della classe media. La guida presidenziale e l’ampio sostegno della classe politica, economica e sociale hanno permesso al Kazakistan di raggiungere efficacemente importanti miglioramenti, prima di tutto nella qualità della vita dei cittadini. Ritengo quindi che le elezioni presidenziali anticipate di quest’anno diano al Presidente un nuovo mandato, rafforzandolo con un rinnovato sostegno popolare alla luce delle difficili sfide globali, tanto economiche quanto geopolitiche, poste dal mondo attuale.”

On. Franco Frattini
Membro del Consiglio consultivo dell’ECFA
Ministro degli Affari esteri dell’Italia (2008 – 2011)
Marzo 2015

Introduzione

Dopo aver ottenuto l’indipendenza nel 1991, il Kazakistan si è trovato ad affrontare una duplice sfida: sviluppare dal nulla sia un’economia di mercato sia la democrazia. Queste sfide sono sorte alla luce del fatto che l’economia kazaka fosse in rovina in seguito al collasso dell’URSS. I livelli di vita si sono deteriorati nel primo decennio dell’indipendenza, causando gravi agitazioni nella società e grandi disparità di reddito.

Tali disuguaglianze di reddito hanno avuto implicazioni rilevanti per la democratizzazione, dato che si è osservato che l’uguaglianza economica è un importante prerequisito di un governo democratico. In altre parole, possiamo dire che i processi relativi alla formazione di un’economia di mercato hanno contrastato la simultanea democratizzazione del sistema politico.

Sebbene ciò venga raramente riconosciuto, questa contraddizione, al pari di altri fattori, ha obbligato il Kazakistan a concentrarsi sullo sviluppo economico, sulla formazione di un’economia di mercato e sulla riduzione delle disuguaglianze di reddito, prima di tentare le radicali riforme democratiche. Ora il Kazakistan ha efficacemente compiuto la transizione verso un’economia di mercato, ottenendo un alto tasso di crescita economica e, a partire dai primi anni del Duemila, ha intrapreso riforme democratiche sostanziali.

Tuttavia, lo sviluppo economico e l'uguaglianza economica non sono gli unici fattori che storicamente hanno dimostrato di essere correlati a un governo democratico. A ciò, infatti, dovremmo aggiungere i corollari di una classe media ampia e solida, di alti livelli di alfabetizzazione e istruzione, del pluralismo sociale e di forti gruppi di intermediari nella società (o "società civile"), di livelli ridotti di violenza civile, polarizzazione politica ed estremismo, nonché della tradizione di tolleranza e compromesso. Tutti questi elementi sono necessari, in misura diversa, per un'efficace transizione democratica.¹

Questa relazione di ricerca esamina il progresso del Kazakistan in ciascuna di queste aree e il loro impatto sulle riforme democratiche. Inoltre, affronta l'argomento della necessità di una leadership politica, la popolarità del Presidente Nazarbayev in questo campo e la richiesta effettuata il 14 febbraio dall'Assemblea dei popoli del Kazakistan (APK) di elezioni presidenziali anticipate: tale richiesta è stata poi sostenuta da un ampio spettro di forze politiche, facendo optare il Presidente per anticiparle al 26 aprile. La relazione si conclude chiedendosi in che misura la democratizzazione e il consolidamento nazionale del Kazakistan possano servire da modello per altri paesi in transizione.

Lo sviluppo economico, l'uguaglianza economica e la classe media in crescita del Kazakistan

La correlazione tra lo sviluppo economico e il governo democratico è ormai riconosciuta. Lo sviluppo economico dà maggiori poteri ai cittadini e promuove i cambiamenti della struttura sociale e i valori che favoriscono la democratizzazione. Un maggior livello di benessere economico favorisce la soddisfazione della vita, aumenta il livello generale di istruzione nella società e mette a disposizione maggiori risorse da distribuire tra i gruppi sociali, facilitando così l'adattamento e il compromesso. Inoltre, l'espansione della classe media riduce la concentrazione delle disuguaglianze che, a sua volta, favorisce il principio maggioritario.²

Le transizioni occidentali verso la democrazia sono state progressive, graduali e precedute da economie di mercato. In virtù di ciò, la leadership kazaka ha chiesto di scadenare la democratizzazione aderendo alla formula "prima l'economia, poi la politica" e dichiarando che "ogni passo delle riforme politiche del Kazakistan è strettamente legato al progresso economico".³

Tuttavia il Kazakistan, proprio come altri ex stati sovietici, ha avuto una crescita economica negativa per molti degli anni successivi al crollo dell'URSS.⁴ Nel 1997, il Presidente Nursultan Nazarbayev ha presentato, nella Strategia 2030 del Kazakistan, un'audace visione per superare queste difficoltà post-comunismo, emulando le crescite economiche miracolose delle "tigri asiatiche".⁵

Le ambizioni esposte nella Strategia 2030 – volte a raggiungere tassi di crescita elevati e stabili, ridurre la povertà, attrarre investimenti stranieri, effettuare la transizione verso una moderna economia di mercato e liberalizzare il regime commerciale – sono state soddisfatte e hanno di gran lunga superato le aspettative della maggior parte degli osservatori. Tra il 2000 e il 2010, il Kazakistan è stata la terza economia al mondo con il maggior tasso di crescita e la crescita economica ha raggiunto una media dell'8% al volgere del millennio.⁶ Nel 2013, il

¹ Samuel Huntington, *The Third Wave: Democratization in the Late Twentieth Century* (Norman and London: University of Oklahoma Press, 1993), p. -38.

² Ibid., pp. 65-66.

³ <http://www.kazakhembus.com/document/address-by-kazakhstan-president-nursultan-nazarbayev-strategy-kazakhstan-2050>

⁴ http://www.akorda.kz/en/category/gos_programmi_razvitiya

⁵ http://www.akorda.kz/en/category/gos_programmi_razvitiya

⁶ <https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2014/cr14243.pdf>

reddito pro capite era di 13.000⁷ dollari e si prevedeva che nel 2014 avrebbe raggiunto i 14.600 dollari.⁸ Se ai tempi era una provincia sottosviluppata dell'Unione Sovietica, il Kazakistan è oggi un paese a reddito medio-alto.⁹ Il tasso del progresso democratico kazako va di pari passo con il rispettivo livello di reddito, dato che, storicamente, “le transizioni democratiche avvengono principalmente nei paesi caratterizzati da livelli medi di sviluppo economico”.¹⁰

L'economia di mercato è sorta con la privatizzazione di beni statali. Nel 1991, le industrie kazake erano completamente statali e non esisteva assolutamente una classe imprenditoriale. Nel 2011, le piccole e medie imprese hanno superato il numero di 700.000.¹¹ Queste ultime sono il motore della crescita economica e la principale fonte per la creazione di posti di lavoro nelle economie sviluppate: per questo il Kazakistan si è impegnato in maniera significativa a migliorare ulteriormente il contesto imprenditoriale del Paese. Nel 2013, il Kazakistan è stato il 49° tra 185 paesi nell'indice “Ease of Doing Business” della Banca mondiale, dietro solo alla Georgia e all'Armenia tra gli stati del CIS (Commonwealth of Independent States – Comunità degli Stati Indipendenti).¹²

La rapida crescita economica del Kazakistan ha fatto uscire dalla povertà milioni di persone. Nel 2001, il 47% della popolazione kazaka era sotto la soglia di povertà indicata dalla Banca mondiale; nel 2012 era solo il 4%. L'aumento del reddito è particolarmente pronunciato nelle aree rurali, dove i tassi di povertà sono scesi dal 59% al 6% nel periodo indicato.¹³ Dal 2001 al 2010, i salari mensili medi sono aumentati di oltre il 500% e la disoccupazione è stata dimezzata. Secondo alcune valutazioni, attualmente la classe media del Kazakistan costituisce all'incirca il 25% della popolazione¹⁴ e, soprattutto, il divario retributivo è oggi tra i più bassi al mondo. Nel 2011, il Kazakistan era il nono dei paesi più imparziali al mondo, in base all'indice Gini (unico paese non europeo nei primi dieci) e davanti a stati sociali europei come la Finlandia e la Germania.¹⁵ In Kazakistan, la prosperità economica, l'uguaglianza di reddito e la classe media in crescita serviranno a promuovere una cultura politica democratica, la quale necessiterà di un governo responsabile.¹⁶ Non possiamo aspettarci che ciò avvenga da un giorno all'altro, ma sono già sorti nuovi partiti politici che rappresentano diversi strati della popolazione, e lo stesso Governo ha cominciato a lottare per ottenere il sostegno della classe media.

Per realizzarsi pienamente, la democrazia deve garantire la parità di genere e le donne sono pian piano sempre più forti in Kazakistan: ad esempio, la maggior parte dei laureati di Bolashak e dei “Doctor of Science” è formata da donne, e il 61% dei cittadini con un'istruzione superiore è composto da donne. Allo stesso modo, cresce anche il numero di donne nel governo. Nel 1999 c'era solo una donna tra i membri del Governo; oggi abbiamo due ministri donna su 16 membri del Governo, mentre un ex vice Primo Ministro donna è stato nominato Segretario di Stato, il quinto maggiore incarico del Paese. Uno su quattro

⁷ <http://www.worldbank.org/en/country/kazakhstan/overview>

⁸ <http://strategy2050.kz/en/news/675/>

⁹ <http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2014/01/weodata/index.aspx>

¹⁰ Samuel Huntington, *The Third Wave: Democratization in the Late Twentieth Century* (Norman and London: University of Oklahoma Press, 1993), p. 60.

¹¹ http://www.washingtonpost.com/opinions/kazakhstans-steady-progress-toward-democracy/2011/03/28/AF1XPKCC_story.html

¹² <http://www.doingbusiness.org/~media/GIAWB/Doing%20Business/Documents/Annual-Reports/English/DB13-full-report.pdf>

¹³ <https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2014/cr14243.pdf>

¹⁴ <http://www.kazakhembus.com/page/kazakhstan-democracy>

¹⁵ <http://www.businessinsider.com/the-11-most-equal-countries-in-the-world-2011-10?op=1&IR=T>

¹⁶ http://www.washingtonpost.com/opinions/kazakhstans-steady-progress-toward-democracy/2011/03/28/AF1XPKCC_story.html

membri degli enti di rappresentanza locali è donna. Le donne costituiscono il 25,2% dei deputati eletti in Parlamento,¹⁷ dato che è superiore a quello del Canada, del Regno Unito e degli USA, e che è il terzo più alto nello spazio post-sovietico, dietro la Bielorussia e il Turkmenistan.¹⁸

Anche con questi numeri impressionanti, nel complesso la parità di genere è rimasta indietro nella società, proprio come avviene in molte altre società avanzate. Il Kazakistan si è classificato 32° su 136 paesi nella relazione “2013 Global Gender Gap” del Foro economico mondiale, arrivando dal 49° posto del 2011. Con la posizione più alta dell’area CIS, la parità di genere del Kazakistan è superiore a quella di paesi europei come Francia e Portogallo, a livello mondiale è la quinta più alta nella sua categoria di reddito (reddito medio-alto) ed è la società a maggioranza musulmana con la migliore parità di genere al mondo. In termini di “partecipazione e opportunità economica” femminile, il Kazakistan è classificato 20° nel mondo e condivide il primo posto sulla “salute e sopravvivenza” femminile. Inoltre, è 65° nel “rafforzamento politico delle donne”, dato paragonabile a quello degli USA, ed è il più alto tra i paesi CIS.¹⁹

Il sistema d’istruzione del Kazakistan ha ugualmente beneficiato della crescita economica e delle politiche sociali. Nel corso degli ultimi 15 anni, le spese per l’istruzione sono aumentate di quasi dieci volte e la stessa è stata modernizzata a ogni livello, da quello prescolastico a quello superiore.²⁰ Il Kazakistan è all’8° posto mondiale nell’indice Istruzione per tutti dell’UNESCO, il quale misura il progresso generale dei sistemi nazionali d’istruzione in base all’istruzione primaria universale, all’alfabetizzazione, alla parità di genere e alla qualità dell’istruzione. Solo Giappone, Svezia, Norvegia, Regno Unito, Islanda e Svizzera hanno fatto meglio.²¹

In sintesi, la crescita economica del Kazakistan è andata di pari passo con le politiche volte a ridurre le disuguaglianze e a favorire “la salute, il benessere e l’istruzione” di tutti i kazaki, come previsto dalla Strategia 2030 del Kazakistan. Ciò è servito da base per la democratizzazione del Paese. Le riforme democratiche intraprese dall’inizio del 2000 devono essere viste alla luce di tale contesto, anche se la storia ci suggerisce che la democratizzazione è, di norma, un processo lungo e complesso.

La trasformazione democratica del Kazakistan

Il primo decennio di indipendenza del Kazakistan è stato caratterizzato dal consolidamento dello stato e della sovranità, dalla delimitazione dei propri confini, dalla privatizzazione e dall’adozione di un’economia di mercato e dalla promozione di uno spazio economico integrato a livello nazionale. Negli anni Novanta, la difficile democratizzazione non era tra le priorità più urgenti del Kazakistan. Ciò è comprensibile dato che alcuni dei prerequisiti chiave di un governo democratico (un’economia di mercato, la prosperità economica e l’uguaglianza di reddito) non erano ancora presenti.

Nel 1992, il Kazakistan è diventato un membro dell’OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), un’organizzazione di 57 stati che ha definito gli standard democratici per i suoi membri. Prevedibilmente, per le democrazie occidentali è stato più semplice soddisfare questi standard elevati rispetto ai dodici stati post-sovietici, i quali sono

¹⁷ <http://www.astanatimes.com/2014/04/undp-helps-promote-gender-equality-kazakhstan/>

¹⁸ <http://www.ipu.org/wmn-e/classif.htm>

¹⁹ http://www3.weforum.org/docs/WEF_GenderGap_Report_2013.pdf

²⁰ <http://www.kazakhembus.com/document/address-by-kazakhstan-president-nursultan-nazarbayev-strategy-kazakhstan-2050>

²¹ <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/ED/pdf/gmr2012-report-edi.pdf>

stati sottomessi al regime totalitario sovietico per quasi tutto il ventesimo secolo. Di conseguenza, l'OSCE ha concluso che la maggior parte delle elezioni kazake tenutesi fino ad allora non fossero all'altezza degli impegni OSCE.

Le elezioni parlamentari e presidenziali del 1999 non hanno fatto eccezione.²² La democratizzazione si è, tuttavia, intensificata nei primi anni del Duemila, in concomitanza con il decollo dell'economia. Da allora sono state osservate migliorie in ogni nuova elezione: ogni nuova tornata elettorale è stata considerata dall'OSCE e da ulteriori osservatori “un passo in avanti”.

Uno dei documenti chiave che hanno dato il via e hanno orientato la transizione democratica del Kazakistan è la legge elettorale del 2004. L'OSCE ritiene che tale legge abbia garantito “una maggior trasparenza di tutto il processo elettivo”²³ e segnato un “notevole progresso” rispetto alla legislazione precedente.²⁴ Nello stesso anno, l'OSCE ha osservato progressi nelle elezioni parlamentari, le quali “hanno rappresentato un miglioramento rispetto alle precedenti elezioni parlamentari”.²⁵ Secondo l'OSCE, la maggior parte delle carenze erano relative all'amministrazione delle elezioni e alle normative elettorali.²⁶

L'OSCE ha, altresì, giudicato le elezioni presidenziali del 2005, vinte dal Presidente Nazarbayev con il 91% dei voti, come “un processo che è stato principalmente inclusivo e ha dato ai votati la possibilità di scegliere”, anche se sono state osservate alcune restrizioni sulle campagne e pochi altri difetti.²⁷ Gli osservatori elettorali hanno comunque dato una valutazione positiva alle votazioni per il 92% delle sezioni elettorali visitate.²⁸ La pubblicazione dei risultati elettorali per ogni sezione elettorale è stata un passo in avanti verso la trasparenza, permettendo agli osservatori di verificare che i risultati di ogni sezione corrispondessero a quelli totali indicati dalla Commissione elettorale centrale (CEC).²⁹

Adam Ereli, vice portavoce del dipartimento di stato degli USA, ha affermato che le elezioni presidenziali “hanno mostrato un notevole miglioramento rispetto alle votazioni precedenti” e che le “elezioni hanno rispecchiato la volontà degli elettori del Kazakistan”, anche se non sono stati ancora soddisfatti gli standard internazionali.³⁰ Frederick Starr, presidente dell'Istituto “Central Asia Caucasus” presso la Johns Hopkins University, è arrivato a una conclusione simile, affermando che la schiacciante vittoria elettorale “ha dato al Presidente Nazarbayev un mandato indiscutibile”.³¹

Le elezioni del 2004 e del 2005 hanno messo il Kazakistan sulla strada di ulteriori riforme politiche. Nel 2005, è stata creata la Commissione nazionale per la democratizzazione, la quale ha richiesto un parlamento rafforzato, nuovi partiti politici, maggiore libertà di stampa e un sistema giudiziario più trasparente.³² Nel marzo del 2006, il Presidente Nazarbayev ha

²² <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/14790?download=true>

²³ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/38915?download=true>

²⁴ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/18153?download=true>

²⁵ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/38915?download=true>

²⁶ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/38915?download=true>

²⁷ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/18153?download=true>

²⁸ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/18153?download=true>

²⁹ <http://www.cacianalyst.org/publications/analytical-articles/item/10519-analytical-articles-caci-analyst-2005-12-14-art-10519.html>

³⁰ <http://iipdigital.usembassy.gov/st/english/article/2005/12/20051207161243mvvelwarc0.2214014.html#ixzz3OKmJuC00>

³¹ <http://iipdigital.usembassy.gov/st/english/article/2005/12/20051207161243mvvelwarc0.2214014.html#ixzz3OKmJuC00>

³² <http://thehill.com/blogs/congress-blog/foreign-policy/156739-kazakhstan-makes-real-progress-toward-democracy#ixzz38HuCBpE7>

proposto di introdurre le elezioni per gli *akim* (sindaci) a livello distrettuale e ha portato avanti una legge sul governo locale autonomo: entrambe le proposte sono ora effettive.³³

Gli emendamenti costituzionali approvati nel 2007 sono serviti a rafforzare ulteriormente l'insieme di controlli e contrappesi del sistema politico kazako: il mandato presidenziale è stato ridotto da sette a cinque anni; nella camera bassa del Parlamento kazako (*Majlis*) è stato adottato il sistema della rappresentanza proporzionale; il numero dei deputati del *Majlis* è stato portato a 107; è stato aumentato il finanziamento ai partiti politici; il Governo deve riferire non solo al Presidente ma anche al Parlamento, e la composizione del Governo viene ora decisa dal Primo Ministro.

Al pari delle precedenti elezioni in Kazakistan, l'OSCE ha trovato delle pecche nelle elezioni parlamentari del 2007, ma ha comunque concluso che le elezioni sono state contese tra sette partiti politici registrati, in "maniera complessivamente inclusiva e trasparente".³⁴ Cercando di risolvere tali pecche, nel 2009 il Kazakistan ha approvato altre normative sui mass-media, sulle elezioni, sui partiti politici e sul governo locale. I risultati sono stati considerati positivamente e, secondo l'opinione dello Chargé d'Affaires della missione statunitense all'OSCE, "hanno rappresentato un passo in avanti nel cammino del Kazakistan verso la democrazia".³⁵

Ad esempio, la legge elettorale del 2009 garantisce ora la rappresentanza di almeno due partiti in Parlamento, anche nel caso in cui uno di loro non abbia ricevuto abbastanza voti da superare lo sbarramento del 7%. La legge sui partiti politici, approvata lo stesso anno, ha significativamente ridotto la burocrazia necessaria per registrare un partito politico, ha concesso il finanziamento pubblico ai partiti per rafforzare il loro ruolo nella vita pubblica e ha semplificato il processo di registrazione degli stessi.³⁶

I risultati di tali sforzi si sono visti nelle più recenti elezioni parlamentari del 2012. Ad esempio, le modifiche legali hanno segnato, secondo l'OSCE, un "miglioramento"; il CEC "ha portato avanti un'estesa campagna di sensibilizzazione degli elettori"; e le "Missioni di osservazione delle elezioni da parte dell'OSCE / ODIHR (Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani) hanno positivamente valutato la qualità delle liste dei votanti". Inoltre, "non sono state ricevute segnalazioni relative a grandi impedimenti alle campagne" e "i funzionari elettorali erano in gran parte ben informati ed esperti".³⁷ Il 75% dei votanti registrati si è presentato ai seggi e quasi un quarto dei seggi parlamentari è stato deciso al ballottaggio: ciò suggerisce che le elezioni sono state genuinamente competitive.

Più recentemente, il 2 settembre del 2014, il Presidente Nazarbayev ha promesso di decentralizzare ulteriormente il sistema politico kazako, trasferendo funzioni e poteri aggiuntivi agli enti governativi locali, in particolare nei settori dell'agricoltura e dell'erogazione dei servizi pubblici. Inoltre, il Presidente ha ordinato alle agenzie governative di continuare il trasferimento di alcune delle funzioni governative al settore privato e di espandere le funzioni espletate da organizzazioni non governative (ONG).³⁸

Altre recenti iniziative volte a promuovere la democrazia includono lo stanziamento, nei prossimi tre anni e mezzo, di finanziamenti pari a 14 milioni di dollari da parte del governo, a sostegno di un centro regionale per l'amministrazione statale.³⁹ La riforma

³³ http://prosites-kazakhembus.homestead.com/Kazakhstan_in_Brief.html

³⁴ <http://www.osce.org/odihr/elections/kazakhstan/28438?download=true>

³⁵ <http://www.kazakhembus.com/document/address-by-kazakhstan-president-nursultan-nazarbayev-strategy-kazakhstan-2050>

³⁶ <http://www.kazakhembus.com/document/address-by-kazakhstan-president-nursultan-nazarbayev-strategy-kazakhstan-2050>

³⁷ <http://www.osce.org/odihr/elections/89401?download=true>

³⁸ http://en.tengrinews.kz/politics_sub/Nazarbayev-on-decentralization-of-powers-in-Kazakhstan-255870/

³⁹ <http://www.astanatimes.com/2014/10/kazakhstan-increases-funding-un-managed-civil-service-hub/>

dell'amministrazione statale del Kazakistan è stata redatta sulla base delle migliori pratiche internazionali. Ad esempio, nel giugno dello scorso anno, rappresentanti dell'Agenzia kazaka per gli Affari dell'amministrazione statale e l'amministrazione presidenziale si sono recati a Bruxelles e Parigi per una visita di studio, nel quadro del progetto europeo "Civil Service Reform and Modernisation of the Government of Kazakhstan".⁴⁰

Sebbene siano necessari ulteriori sforzi per creare uno stato professionale (molti dei quali sono indicati nella Strategia 2050 del Kazakistan svelata nel dicembre 2012), ci sono stati indubbi progressi nelle riforme dell'amministrazione statale. Chester Newland, professore di amministrazione statale presso la University of Southern California, ha addirittura affermato che "l'attuale sistema dell'amministrazione statale in Kazakistan è uno dei migliori al mondo, anche in confronto agli Stati Uniti".⁴¹

Riforme legali e giudiziarie

Le riforme legali e giudiziarie sono componenti importanti nella transizione del Kazakistan verso un sistema di governo pienamente democratico. Dopo l'indipendenza, uno dei maggiori compiti con il quale la leadership kazaka ha dovuto confrontarsi è stato lo sradicamento delle vecchie prassi sovietiche nel sistema giudiziario. Ciò è più facile a dirsi che a farsi, dato che la cultura politica sovietica, anche per quanto riguarda lo stato di diritto, si è dimostrata resistente in tutto lo spazio post-sovietico. Nei tempi sovietici, le decisioni politiche e le normative amministrative avevano, normalmente, la precedenza sulla legge. Ciononostante, già nel 2004 l'American Bar Association osservava nel suo *Judicial Reform Index* quanto segue:

*"Il Kazakistan ha fatto dei passi importanti per allontanarsi dal suo passato sovietico: ad esempio, ha depenalizzato molti reati e ha introdotto il regime di semi-libertà e di affidamento ai servizi sociali come pene alternative. Ha, inoltre, promosso una moratoria sulla pena di morte e sta attualmente discutendo l'introduzione della giuria nei processi. Per quanto riguarda il sistema giuridico, il Kazakistan è in netto contrasto con i suoi vicini, avendo infatti concesso risorse significative per migliorare le condizioni lavorative dei giudici".*⁴²

Nel corso dell'ultimo decennio, il Kazakistan ha soddisfatto le aspettative e ha preso queste e altre misure per migliorare lo stato di diritto e la protezione dei diritti umani. Nel 2002, il Kazakistan ha istituito un difensore civico per i diritti umani e ha spostato la competenza del sistema penitenziario dal Ministero degli Interni a quello della Giustizia (da allora è stato riportato al Ministero degli Interni, dopo anni di sforzi da parte dei civili per affrontare le complicate questioni relative alla gestione delle prigioni). Dal 2011 il difensore civico per i diritti umani è guidato dai principi di Parigi, ovvero una serie di criteri definiti a livello internazionale per la gestione indipendente delle istituzioni per i diritti umani. Per adeguarsi alla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, il Kazakistan ha introdotto i processi con giuria nel gennaio del 2008 e, a partire dal 2010, queste giurie sono usate per tutti i "reati gravi". Sempre nel 2008, è stata approvata una legge che prevede che ogni arresto in Kazakistan debba essere autorizzato da una corte, andando così a rafforzare i diritti costituzionali dei cittadini.⁴³

⁴⁰ <http://www.astanatimes.com/2014/07/eu-civil-service-reform-project-brings-kazakh-civil-servants-journalists-european-public-media-institutions/>

⁴¹ <http://www.astanatimes.com/2014/05/astana-hosts-conference-civil-service-organised-eu-support/>

⁴² <http://www.americanbar.org/content/dam/aba/directories/roli/kazakhstan/kazakhstan-jri-2004.authcheckdam.pdf>

⁴³ http://www.kazakhstan-bern.ch/en/?page_id=355

Il Programma di azione nazionale per i diritti umani è stato adottato nel 2009 ed è stato formulato dal Governo kazako in collaborazione con ONG nazionali e internazionali, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e il Centro OSCE ad Astana. Un piano di politica giuridica per il 2010-2020 è stato approvato nell'agosto dello stesso anno, presentando una lungimirante agenda per lo sviluppo della legislazione.

Nel dicembre del 2009, la Corte Suprema kazaka ha adottato una risoluzione creando una base legale per la responsabilità penale in caso di tortura e abuso da parte delle autorità. Nello stesso mese, il Kazakistan ha approvato la "legge per la modifica del codice penale, delle procedure penali e del codice di procedura civile della Repubblica del Kazakistan con in vista il miglioramento del sistema giuridico", legge che, tra le altre cose, ha introdotto il sistema giudiziario tripartito.

Negli ultimi anni, altre riforme giudiziarie hanno incluso l'espansione dell'uso di pene non detentive e la conciliazione.⁴⁴ Alla fine del 2014 sono state adottate nuove versioni del codice penale kazako, del codice penale esecutivo e del nuovo codice di procedura penale con l'obiettivo di garantire una maggiore umanizzazione della giustizia, studiando misure correttive alternative, rafforzando il sistema giudiziario e combattendo piaghe come la corruzione, i crimini in ambito sanitario e gli attacchi alla maternità e ai bambini⁴⁵.

La corruzione è un problema in Kazakistan e riguarda anche il sistema giudiziario e il rispetto della legge. Una recente analisi dell'OSCE, pubblicata nell'ottobre 2014, ha comunque concluso che: "la lotta alla corruzione rimane un'importante priorità della politica pubblica in Kazakistan" e la relazione "vede favorevolmente lo sviluppo di una nuova strategia anti-corruzione". L'analisi ha, inoltre, evidenziato un "cambiamento positivo" nella "normativa legale relativa all'amministrazione statale" e ha "valutato positivamente il lavoro attivo delle autorità kazake per favorire l'intolleranza alla corruzione tra la popolazione e garantire la copertura mediatica delle sue attività anti-corruzione". In aggiunta, ha sottolineato che il "Kazakistan ha condotto una sostanziale riforma della sua normativa penale, adottando una nuova procedura penale e nuovi codici per gli illeciti amministrativi e conformando, allo stesso tempo, il tutto alla legge anti-corruzione".⁴⁶

Società civile

Dopo l'indipendenza, il Kazakistan ha ereditato una spenta società sovietica post-totalitaria, i cui cittadini avevano poca esperienza nell'associarsi tra loro. Una vibrante società civile, autonoma dallo stato, non era mai esistita nell'Unione Sovietica, la quale reprimeva fermamente queste attività. Non è esagerato dire che la società civile in Kazakistan quasi non esisteva nel 1991, ad eccezione forse del più famoso esempio del movimento internazionale anti-nucleare Nevada-Semipalatinsk.⁴⁷ In collaborazione con l'Europa e gli Stati Uniti, il Kazakistan ha fatto notevoli sforzi per creare un contesto legale che favorisse la crescita e lo sviluppo delle ONG.⁴⁸

I risultati non hanno tardato ad apparire. Nell'indice di sostenibilità delle ONG dell'USAID (Agenzia per lo sviluppo internazionale degli Stati Uniti), relativamente al 2009, il Kazakistan

⁴⁴ http://www.kazakhstan-bern.ch/en/?page_id=355

⁴⁵ <http://www.astanatimes.com/2014/12/kazakhstan-works-improve-protection-human-rights-ombudsman-says/>

⁴⁶ <http://www.oecd.org/corruption/anti-bribery/Kazakhstan-3rd-Round-Monitoring-Report-ENG.pdf>

⁴⁷

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/CSO/0,,contentMDK:20101499~menuPK:244752~pagePK:220503~piPK:220476~theSitePK:228717,00.html>

⁴⁸ <http://www.kazakhembus.com/page/kazakhstan-democracy>

ha ottenuto una delle posizioni più elevate in assoluto e ha raggiunto uno dei più alti livelli in Asia centrale per lo sviluppo del settore delle ONG. Si prevede che il numero di ONG kazake continuerà ad aumentare in virtù delle “leggi che favoriscono uno stabile contesto politico interno e appoggiano le ONG”.⁴⁹ Tra il 1994 e il 1997, all’incirca 1.600 ONG sono state registrate in Kazakistan. Oggi, sono attive circa 25.000 organizzazioni no-profit che coinvolgono pressappoco 550.000 persone.⁵⁰ Nel 2013 il Kazakistan ha speso più di 39 milioni di dollari per l’attuazione di progetti congiunti governo-ONG e nello sviluppo del settore delle ONG.⁵¹

Inoltre, nel 2013 il Kazakistan ha lanciato una “piattaforma di dialogo sulla dimensione umana”, un organo consultivo avviato dal Ministro degli Affari esteri. Da allora, sono state sviluppate più di 150 raccomandazioni sulle ONG e sulla società civile, 40 delle quali sono state approvate da organi statali e sono state fatte confluire nel processo di adozione di una nuova legge sulle ONG. Al momento, si sta preparando una proposta di legge per creare una società civile più efficiente e sostenibile, rafforzare il dialogo tra le autorità e le organizzazioni della società civile favorendo le iniziative di quest’ultima, aumentare il ruolo delle ONG nell’erogazione dei servizi pubblici, consolidare la partecipazione delle ONG nel processo legislativo e adempiere alle raccomandazioni date al Kazakistan nel quadro della revisione periodica universale delle Nazioni Unite.

Proposta dall’Alleanza civile del Kazakistan, la legge mira, inoltre, a introdurre sovvenzioni pubbliche e premi per la creazione di ONG, compresa la possibilità per i donatori stranieri di concedere fondi e di organizzare il finanziamento, sotto forma di sovvenzioni, delle ONG kazake. La legge è stata svelata dal governo all’inizio del 2013 ed è attualmente nelle ultime fasi della consultazione pubblica. Se ne prevede la presentazione in Parlamento all’inizio di quest’anno.⁵²

Un altro grande esempio di una maggiore partecipazione delle ONG negli organi governativi è l’inclusione dei rappresentanti della società civile nella Commissione contro la corruzione. Recentemente, la direzione del Consiglio internazionale per la trasparenza del Kazakistan, il presidente dell’Alleanza civile del Kazakistan e il presidente del Consiglio anti-corruzione Nur Otan sono stati nominati membri della commissione. Le ONG saranno, pertanto, una parte integrante del nuovo Programma per la prevenzione della corruzione per il 2015-2025, che è stato adottato l’11 novembre dell’anno scorso.⁵³

La libertà di stampa è cruciale per lo sviluppo della società civile e oggi quasi l’85% degli oltre 2.000 media kazaki sono privati.⁵⁴ Nel sondaggio Gallup/IRI del 2011, i cittadini kazaki hanno dichiarato che i media del Paese sono l’istituzione sulla quale si sentono di esprimere il parere più positivo, dopo il Presidente.⁵⁵ La rivoluzione informatica ha ulteriormente rafforzato l’accesso dei cittadini ai media. Oggi il numero delle sottoscrizioni di telefoni cellulari per persona in Kazakistan supera quello della Finlandia, il Paese con il maggior numero in Europa occidentale.⁵⁶

⁴⁹ <http://www.kazconsulny.org/en/page.php?id=6c>

⁵⁰ <http://www.kazakhembus.com/page/kazakhstan-democracy>

⁵¹ <http://www.astanatimes.com/2013/11/sixth-civil-forum-examines-methods-increased-government-civil-society-cooperation/>

⁵² <http://www.astanatimes.com/2014/12/kazakh-government-civil-society-discuss-new-bill-ngos/>

⁵³ <http://www.astanatimes.com/2014/11/kazakhstan-enlists-civil-society-fight-corruption/>

⁵⁴ <http://www.kazakhembus.com/page/kazakhstan-democracy>

⁵⁵ <http://www.iri.org/sites/default/files/Full%20English%20Version%20Kazakhstan%20IRI%20Poll%20Feb%202011.pdf>

⁵⁶

http://data.worldbank.org/indicator/IT.CEL.SETS.P2?order=wbapi_data_value_2013+wbapi_data_value+wbapi_data_value-last&sort=asc

La maggiore connettività dei cittadini kazaki, sia tra loro sia con le autorità, ha contribuito in maniera significativa a porre fine alla “comunicazione verticale” che era predominante durante l’era sovietica. Le autorità kazake non hanno cercato di limitare la rapida avanzata delle comunicazioni moderne; al contrario, le hanno favorite e hanno aumentato i canali di comunicazione “orizzontale” a disposizione dei cittadini, elemento cruciale per lo sviluppo di una società civile e di uno stato civico.

Promuovere la tolleranza

La promozione della tolleranza è stata un punto focale delle ambizioni kazake di consolidamento nazionale e di riforma politica. La ragione è evidente: il Kazakistan è tra gli stati più etnicamente e culturalmente diversificati al mondo. Ospita, infatti, 130 diversi gruppi etnici e 17 distinte confessioni religiose. Il Kazakistan è uno stato laico a maggioranza musulmana e ha puntato, fin dall’indipendenza, a una nazione civica (in opposizione a una etnica) nella quale le minoranze sono rappresentate e incoraggiate a mantenere la loro identità, abbracciando nel contempo un’identità civica kazaka.

Un sondaggio condotto nel 2013 dall’Istituto di filosofia, scienze politiche e studi religiosi del Ministero kazako dell’istruzione e della scienza ha rilevato che la maggioranza “ritiene che la politica linguistica sia equilibrata e che favorisca l’armonia interetnica”. Su tale questione, le risposte dei due principali gruppi etnici – kazaki e russi – erano “praticamente identiche”. Ciò suggerisce che le autorità kazake hanno trovato l’equilibrio tra i gruppi etnici.⁵⁷

In virtù di tali sforzi, i conflitti etnici o religiosi sono praticamente assenti. Come indicato da Heiner Bielefeldt, il relatore speciale dell’ONU per la libertà religiosa e confessionale, nel 2014: “I rapporti interreligiosi sono stati molto pacifici in questo Paese. Fino a oggi non ci sono state pressioni violente: un risultato raggiunto dalla popolazione del Kazakistan”.⁵⁸ Nel 2006, il dipartimento di stato degli USA ha considerato il Kazakistan “un leader tra le ex repubbliche sovietiche nel portare avanti la tolleranza religiosa e nel rispettare i diritti delle minoranze religiose”.⁵⁹ Tra il 2000 e il 2010, la Banca mondiale ha costantemente inserito il Kazakistan tra il primo 40% di paesi al mondo considerati più stabili e senza violenza.⁶⁰

La creazione dell’Assemblea dei popoli del Kazakistan (APK), lanciata nel 1995, è un simbolo del sostegno kazako alla tolleranza. Presieduta dal Presidente Nazarbayev, l’Assemblea dà voce a tutti i gruppi etnici nel sistema politico, garantisce la protezione dei diritti e delle libertà dei cittadini indipendentemente dalla loro nazionalità, sostiene i centri culturali nazionali in tutto il Paese per preservare e ridare slancio alle culture e alle etnie minoritarie, e fornisce le strutture per forum come i festival culturali e le Case dell’Amicizia. L’Assemblea è stata ulteriormente rafforzata in seguito all’adozione di diversi emendamenti costituzionali nel 2007: ad esempio, il numero dei deputati del Parlamento nazionale è stato portato a 107, 9 dei quali sono eletti dall’APK, andando così ad aumentare la rappresentanza dei gruppi etnici (è interessante notare come una delle caratteristiche chiave del discorso politico del Kazakistan sia una regola non scritta che impedisce l’uso della parola “minoranza”).⁶¹ Tali disposizioni sono state adottate in funzione dei consigli a livello inferiore, le cui strutture rispecchiano quelle dell’Assemblea nazionale.

⁵⁷ <http://www.astanatimes.com/2014/01/recent-study-reveals-sense-national-unity/>

⁵⁸ <http://www.astanatimes.com/2014/04/un-special-rapporteur-gives-recommendations-religious-affairs-kazakhstan/>

⁵⁹ US Department of State for Religious Freedom – International Religious Freedom Report for 2006.

⁶⁰ <http://info.worldbank.org/governance/wgi/index.aspx#countryReports>

⁶¹ Dinara K. Rustembekova and Saule K. Amandykova, “Assembly of People of Kazakhstan is a New Institution of International Consent in Republic of Kazakhstan,” *Education and Science Without Borders*, Vol. 1, No. 1 (2010), p. 37.

La necessità di una leadership politica

È stato detto che “lo sviluppo economico rende possibile la democrazia; la leadership politica la rende reale”.⁶² Il Kazakistan si è allontanato dal sistema politico ed economico sovietico, ha raggiunto un elevato tasso di crescita economica e ha creato un nuovo stato. La leadership politica e la visione a lungo termine sono state fondamentali per raggiungere tutto ciò.

Nell'ottobre 1997, nel suo discorso alla nazione, il Presidente Nazarbayev ha delineato i punti strategici del cammino kazako verso lo sviluppo fino al 2030. La Strategia 2030 è stata seguita dalla Strategia 2050, la quale è stata adottata nel 2012 e ha sottolineato l'importanza della democratizzazione.

La leadership kazaka ha mantenuto le promesse. In un sondaggio del 2011 condotto dalla Gallup per l'International Republican Institute di Washington, l'84% degli intervistati riteneva che il Kazakistan stesse andando nella giusta direzione. La maggioranza era “molto soddisfatta” o “abbastanza soddisfatta” degli “sforzi del governo volti a proteggere i diritti politici dei cittadini” e il 69% riteneva che la democrazia “esiste” o che “essenzialmente esiste” in Kazakistan; solo il 4% aveva risposto che “non esiste affatto”. Tra 12 istituzioni kazake (il Presidente, i media, il Governo, il Parlamento, l'esercito, i governatori, la polizia, le associazioni religiose, i tribunali, i partiti politici, le ONG e l'opposizione), il Presidente è risultato il più popolare. Il 90% degli intervistati appoggiava il modo in cui il Presidente Nazarbayev stava “facendo il suo lavoro” e solo il 3% si opponeva allo stesso.⁶³ Pochi possono dubitare dello schiacciante mandato di cui il Presidente Nazarbayev gode per le sue politiche e del fatto che tale mandato si basa sugli impressionanti progressi fatti a partire dall'indipendenza.

Allo stesso tempo, la crisi economica globale, il crollo del prezzo del petrolio e le sanzioni ai danni della Russia si sono unite per influire negativamente sull'economia kazaka negli ultimi mesi. In risposta, il Presidente Nazarbayev ha lanciato un programma economico statale anticiclico a lunga gittata (Nurly Zhol – La strada per il futuro). Il 14 febbraio di quest'anno, l'Assemblea dei popoli del Kazakistan ha richiesto elezioni presidenziali anticipate, citando l'esigenza di “dare al Presidente Nursultan Nazarbayev un nuovo mandato di fiducia nazionale per guidare efficacemente il Paese in questo periodo di prove globali”.⁶⁴ La richiesta, originata dalla petizione dei cittadini all'APK, testimonia come una leadership responsabile necessiti del sostegno popolare per le sue politiche. Il Presidente Nazarbayev ha tenuto conto della richiesta e il 25 febbraio ha annunciato, sulla base della Costituzione, di anticipare le elezioni presidenziali al 26 aprile, ovvero a due mesi dall'annuncio.

La leadership del Presidente Nazarbayev è stata notata anche a livello internazionale. Nel 2010, ad esempio, al Kazakistan è stata affidata la presidenza dell'OSCE: è stato il primo paese a maggioranza musulmana e il primo paese dell'Asia centrale a ricoprire tale ruolo. Il rafforzamento delle istituzioni democratiche, dello stato di diritto, della parità di genere e della tolleranza hanno raggiunto ottimi risultati durante la presidenza del Kazakistan.⁶⁵ Come notato da Peter Fraser, Presidente della British Kazakh Society e membro della House of Lords: “il sostegno dato, nel 2010, dagli Stati Uniti e dall'Unione europea alla candidatura del Kazakistan all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, o OSCE, si è

⁶² Samuel Huntington, *The Third Wave: Democratization in the Late Twentieth Century* (Norman and London: University of Oklahoma Press, 1993), p. 316.

⁶³ <http://www.iri.org/sites/default/files/Full%20English%20Version%20Kazakhstan%20IRI%20Poll%20Feb%202011.pdf>

⁶⁴ <http://www.astanatimes.com/2015/02/kazakhstans-ethnic-assembly-calls-early-presidential-election/>

⁶⁵ http://www.kazakhembus.com/sites/default/files/documents/Kazakhstan_OSCE_Chairmanship_Priorities.pdf

rivelato pienamente giustificato. Il Kazakistan ha lavorato in maniera efficace e responsabile.⁶⁶

Conclusioni: un modello per gli stati in transizione?

Il modello progressivo di democratizzazione e di riforme sociali del Kazakistan si è dimostrato efficace nel quadro delle difficili circostanze e, in molti modi, potrebbe servire da modello per altri stati in transizione. Il Paese ha registrato uno dei tassi più veloci al mondo di crescita economica negli ultimi 15 anni e questa ricchezza ha avuto un effetto a cascata su tutti i livelli della società. La disparità tra il livello di reddito del Kazakistan è una delle più basse al mondo, la qual cosa è un importante prerequisito per la democratizzazione. Una funzionante economia di mercato è attiva e si è formata una classe media. Il Kazakistan è oggi una delle società con la maggiore parità di genere al mondo e quella con la maggiore parità di genere tra le società a maggioranza musulmana. Il Paese ha modernizzato a tutto campo il suo sistema d'istruzione ed è attualmente tra i primi dieci al mondo per accesso all'istruzione e qualità della stessa (e continuerà con gli sforzi per migliorare ulteriormente il sistema educativo).

Essendo una delle società più multietniche e più multiconfessionali al mondo, il Kazakistan ha trasformato questa diversità in una risorsa. Di conseguenza, non è un paese violento ed è tra i paesi più stabili al mondo e relativamente senza estremismo. La società civile e la libertà di stampa sono in fase di sviluppo. Come riportato, il Kazakistan è riuscito ad attuare, con grandi sforzi, tutti i componenti e i prerequisiti più importanti per un sistema di governo democratico.

Parallelamente a ciò, tra le varie riforme, la leadership kazaka ha gradualmente democratizzato il sistema politico rafforzando il parlamento e decentralizzando il sistema politico, investendo sullo sviluppo dei partiti politici e introducendo l'elezione degli *akim* (sindaci) locali, e migliorando il sistema di controlli e contrappesi dei tre rami del governo. Il sondaggio Gallup/IRI del 2011 dimostra il pieno sostegno alla rotta generale del Presidente Nazarbayev e il ritmo delle riforme.

Qualora le radicali riforme democratiche fossero state attuate subito dopo l'indipendenza, non possiamo essere certi che il Kazakistan avrebbe avuto gli stessi risultati, e l'eredità di un problematico sviluppo post-sovietico nelle altre repubbliche che facevano parte dell'URSS comprova tale conclusione. La disuguaglianza economica, la povertà e le tensioni sociali che hanno prevalso nei primi anni dell'indipendenza non hanno giovato alla democratizzazione, poiché sono stati terreno fertile per la polarizzazione politica, l'estremismo e i conflitti. Concentrandosi in primis sullo sviluppo economico, il Kazakistan ha aumentato il livello di soddisfazione della vita e la fiducia tra le persone, ha favorito una cittadinanza istruita, ha messo a disposizione maggiori risorse da distribuire tra i gruppi sociali e ha formato una stabile classe media che potrà "ancorare" le riforme democratiche. In quest'ambito, le progressive riforme politiche ed economiche del Kazakistan possono forse essere descritte in termini di "success story" che potrebbe essere vantaggiosamente emulata da altri.⁶⁷

⁶⁶ <http://www.themoscowtimes.com/opinion/article/kazakhstans-path-toward-democracy/430918.html>

⁶⁷ <http://www.themoscowtimes.com/opinion/article/how-kazakhstan-can-continue-its-success-story/450953.html>

COS'È L'ECFA

L'Asia centrale è una regione più estesa dell'Europa occidentale e al suo interno sono presenti cinque paesi: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Potendo contare su alcune delle risorse più ricche e diversificate al mondo, negli ultimi vent'anni questa regione si è impegnata a fondo per diventare un partner a lungo termine affidabile dell'Occidente.

Il Kazakistan è il motore della crescita economica dell'Asia centrale e il Governo del Kazakistan ha assunto un ruolo guida nello sviluppo dei rapporti con l'Unione europea. Nel suo impegno nel processo di approfondimento dei rapporti politici ed economici con l'Unione europea, il Kazakistan sta partecipando alla creazione dell'**Eurasian Council on Foreign Affairs** (ECFA), il nuovo e dinamico think-tank che lavorerà nel cuore dell'Unione europea.

Il primo Presidente Onorario dell'Eurasian Council on Foreign Affairs è Sua Eccellenza Erlan Idrissov, Ministro degli Affari esteri della Repubblica del Kazakistan.

L'Eurasian Council on Foreign Affairs è stato modellato sugli esempi vincenti del Council on Foreign Relations degli Stati Uniti, del Royal Institute of International Affairs del Regno Unito con sede presso la Chatham House, e dell'European Council on Foreign Relations della UE. Si prevede che, nel corso del tempo, l'Eurasian Council on Foreign Affairs diventerà una preziosa fonte indipendente di ricerche, pubblicazioni e informazioni di alta qualità che terrà l'Europa aggiornata sullo sviluppo in rapida evoluzione della regione dell'Asia centrale. Si tratta di un lavoro ancora in corso che richiederà dedizione e impegno da parte del team di ricercatori e scrittori dell'ECFA.

La sovvenzione per i costi relativi alla creazione dell'ECFA è stata garantita dal Ministro degli Affari esteri della Repubblica del Kazakistan. L'ECFA e il suo staff sono riconoscenti per questa generosa donazione e ringraziano il Ministro degli Affari esteri. Si prevede che, come avviene per gli enti simili di altri paesi, i governi della regione così come gli sponsor aziendali e i privati andranno ad ampliare, sul lungo periodo, la base dei finanziatori dell'ECFA.

L'elenco delle prossime pubblicazioni è disponibile [qui](#). Il lancio formale dell'ECFA è avvenuto nel novembre 2014, alla presenza dei membri onorari del suo [Consiglio consultivo](#). Il primo direttore dell'ECFA, Rauan Kenzhekhanuly, ha fornito regolari aggiornamenti informativi sulla regione nel suo [Blog](#), mentre il nuovo direttore, Zhanbolat Ussenov, è salito a bordo all'inizio del 2015 per continuare a gestire la nuova organizzazione e ha incominciato a dare il suo punto di vista. È possibile [registrarsi qui](#) per ricevere regolarmente tutti gli aggiornamenti informativi così come le newsletter e i bollettini dell'ECFA.

Disclaimer importante: Ricordiamo che le opinioni espresse nella nostra serie di Occasional Paper non rappresentano l'opinione di Sua Eccellenza Erlan Idrissov, Ministro degli Affari esteri della Repubblica del Kazakistan, né l'opinione di alcun membro del Consiglio consultivo dell'ECFA. Lo scopo di queste relazioni di ricerca è favorire il dibattito e la discussione in merito agli importanti sviluppi che si verificano in Asia centrale. Tali relazioni sono pensate, infatti, per incoraggiare nuovi dibattiti e discussioni, favorendo le opinioni di tutte le parti coinvolte.